

# Cittadinanza e Costituzione

## LA NUOVA SOCIETÀ MULTIETNICA...

La trasformazione delle nostre comunità in realtà multiethniche è un evento storico. Benché il fenomeno delle migrazioni dei popoli abbia origini antichissime, oggi ha assunto connotazioni del tutto nuove, sia per l'altissimo numero delle persone interessate, sia per le modalità con cui si verifica.

L'Italia, data la sua posizione geografica, protesa nel Mediterraneo, da vari anni è una delle protagoniste di maggior rilievo di questo complesso fenomeno. È così che le nostre città, ma anche i nostri più piccoli paesi, nel giro di pochi anni hanno mutato fisionomia. Persone di etnia diversa, parlanti lingue a noi sconosciute, improvvisamente hanno popolato le nostre città, affollando i nostri abituali luoghi d'incontro, vie, piazze, centri commerciali: insomma sono venute a vivere accanto a noi. La loro diversità potrà divenire per noi un arricchimento: ci aiuterà a capire che non esiste una sola realtà, ma molte, tutte ugualmente vere e valide.

## ... RICHIEDE CHIAREZZA SULLA NOSTRA IDENTITÀ PER MEGLIO COMPRENDERE GLI ALTRI

Ma per giungere a questo importante passo, che apre le porte alla tolleranza e ci fa cittadini partecipi del nostro presente, è necessario anzitutto fare chiarezza su chi noi siamo realmente e sul nostro ruolo nella società, in una parola sulla nozione di **cittadinanza responsabile**. Riuscirci implica la **conoscenza dei nostri diritti e dei nostri doveri** ed è strettamente legato a valori civici come **la democrazia, l'uguaglianza e la partecipazione, la solidarietà, la giustizia sociale**. Si è cittadini quando si adempie ai propri doveri, si partecipa alla vita pubblica, si conosce la legislazione del proprio Paese e si esprime in modo consapevole il senso di appartenenza a una collettività. Essere cittadini significa anche conoscere la propria storia, nel senso di cogliere in essa elementi di continuità con il presente e saperne interpretare le fasi critiche, cioè quei momenti importanti di passaggio che hanno segnato tappe salienti della nostra civiltà.

## CONOSCERE LA NOSTRA COSTITUZIONE E IL TRAVAGLIO CHE L'HA GENERATA...

Uno dei primi passi da compiere è la **conoscenza precisa della nostra Costituzione**. Umberto Terracini, il Presidente dell'Assemblea costituente che la elaborò dal 1946 alla fine del 1947, la definì *un patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui [l'Assemblea] la affidava perché se ne facesse custode severo e disciplinato realizzatore*.

La realizzazione della Costituzione fu possibile grazie al cosiddetto "compromesso costituzionale", cioè la conciliazione di concezioni politiche diverse, espresse in seno all'Assemblea costituente.

Si tratta di un testo "lungo", che contiene disposizioni relative a svariati ambiti della vita civile. Inoltre molti principi hanno concorso a formarla: il principio personalista,

basato sui diritti inviolabili dell'uomo; il principio pluralista, sulla libertà di associazione; il principio lavorista, sul valore sociale, oltre che economico, del lavoro; i principi di uguaglianza, di tolleranza e di pace.

### **... È IL PRIMO PASSO PER ESSERE CITTADINI ATTIVI**

Ma non basta conoscere teoricamente diritti e doveri. Importante è applicarli nella quotidianità, saper convogliare le nostre proteste verso comportamenti positivi, farsi portatori di democrazia, non comportarsi mai servilmente, ma compiere il proprio dovere e difendere i propri diritti con consapevolezza.

### **ESSERE CITTADINI EUROPEI**

Oggi l'Europa è una realtà: dal 1957 – anno in cui i trattati di Roma sancirono l'avvio del processo che portò gradualmente all'Unione Europea – a oggi, più di cinquant'anni di storia hanno consolidato questo ideale. Non solo quindi ciascun individuo deve sentirsi consapevolmente partecipe alla vita, alla storia, alla cultura del proprio Paese, ma anche appartenente a un'entità sopranazionale che ha radici comuni e che collabora per la pace e la solidarietà tra i popoli. Solo in questa consapevolezza è possibile crescere e maturare nei nostri valori.

La sezione presenta testi di Alberto Bertuzzi, Cesare Fiumi, Piero Calamandrei e la *Dichiarazione di Berlino*.



# Cittadino, un mestiere difficile

Ed io che cosa ho fatto oggi, non per il mio arricchimento culturale o economico, ma per la società nella quale sono inserito? Questo, in particolare, l'invito esplicitamente rivolto dall'autore del testo al cittadino consapevole del suo ruolo perché si chieda sempre se, nell'ambito delle sue svariate attività quotidiane, non abbia trascurato del tutto i suoi doveri civici, che lo debbono portare a una più puntuale applicazione degli articoli della nostra Costituzione. Essa, infatti, assume per l'autore un'altissima validità come documento di educazione civica, che non solo va letto, ma compreso e applicato; i suoi 139 articoli rappresentano l'essenziale vademecum che contrappone il cittadino al suddito, l'uomo responsabile e autocosciente al qualunquista che non sa difendere i propri diritti, nell'osservanza dei propri doveri. Il rischio che si cada nel qualunquismo – sembra ammonirci l'autore tra le righe – è grande e occorre tutta la nostra attenzione per evitare i facili allettamenti di una vita comoda, magari confortata da alcuni benefici indebitamente conquistati, oppure vissuta nell'ottica più disimpegnata possibile, ma attenta a mantenersi sulla cresta dell'onda della moda. Questo, sostanzialmente, il messaggio dell'autore, **Alberto Bertuzzi**, che trapela dalla duplice nomenclatura che ci fornisce, dapprima in negativo, attraverso il "decalogo" del suddito qualunquista, poi in positivo, mediante le cinque regole del cittadino che sceglie di non essere né suddito né qualunquista.

L'autore indica dieci regole del tutto contrarie alla coscienza civica.

## Il decalogo del suddito qualunquista<sup>1</sup>

1. Non ti occupare di politica. Lascia che sia la politica a occuparsi di te, con le tasse, l'inflazione, il cattivo funzionamento della scuola, della giustizia, degli ospedali, dei servizi pubblici.
2. Se ti iscrivi a un partito, fallo solo per avere favori, possibilmente indebiti<sup>2</sup>, e, se farai carriera, per concederne di altrettanto indebiti ai tuoi tirapiedi<sup>3</sup>. Ricordati che avere idee chiare e oneste, e battersi disinteressatamente per esse, è cosa da sorpassati.
3. Non comperare giornali, e se li compri leggi solo le notizie sportive e la cronaca nera. Salta a piè pari la prima pagina; rischieresti di accorgerti che le faccende politiche riguardano anche te, e che sarebbe tuo interesse occupartene.
4. Non accettare incarichi pubblici se non sei sicuro di poterci mangiare sopra<sup>4</sup>. La dedizione al bene pubblico è fuori moda: utilizza il potere solo per abusarne.
5. A chi ti propone questioni di politica, rispondi che hai cose più serie di cui occuparti. Giustificati dicendo che "la politica è sporca": ci sarà sempre qualcuno che troverà questa frase originale e intelligente.
6. Quando stai per votare non chiederti quale partito propone le cose più sensate e gli uomini più capaci, ma cerca di capire quale partito vincerà e vota per quello, anche se i suoi programmi sono rovinosi e i suoi candidati disonesti. Potrai vantarti con gli amici di avere capito subito da che parte tirava il vento, cosa che conta di più che essere governati bene.
7. Non ti prendere la pena di informarti chi sono i candidati della lista che voti per poter dare la preferenza ai migliori. Come dice chi la sa lunga, i politici sono tutti uguali, ed è fatica sprecata cercare di individuare i più onesti e capaci che, se eletti, migliorerebbero il livello della classe politica.
8. Se proprio vuoi dare il voto di preferenza, dallo a chi grida di più, a chi le spara più grosse, a chi spende più soldi per la campagna elettorale. È uno che dà garanzie, se sarà eletto, di sperperare meglio il denaro pubblico.
9. Non ti sforzare di sapere cosa hanno fatto prima d'ora i partiti e gli uomini che chiedono il tuo voto, per sapere se te ne puoi fidare. Rischieresti di votare in modo intelligente.

**1. qualunquista:** con qualunquismo si intende un atteggiamento di disinteresse per quanto riguarda la comunità, di chiusura a tutela dei propri esclusivi interessi

personali.

**2. indebiti:** non dovuti.

**3. tirapiedi:** chi asseconda servilmente il superiore nell'ambito di un rapporto ge-

rarchico o clientelare.

**4. mangiare sopra:** si tratta di un'espressione gergale che significa "poterci trarre qualche guadagno".

10. Imparati a memoria le frasi fatte e le parole alla moda, e tirale fuori, a proposito o a sproposito, alla prima occasione. Ti faranno fare una bellissima figura, e ti libereranno dallo sforzo di farti una opinione personale e di scegliere in modo serio e oculato cose che contribuiscono a migliorare il livello politico di un popolo, 35 ma che devi evitare accuratamente perché costringono a fare la cosa più faticosa: pensare con la propria testa.

### Le cinque regole per non essere né suddito né qualunque

È la tesi espressa nel passo, attraverso esempi sia negativi sia positivi.

Un mestiere poco conosciuto in Italia è quello del cittadino. Mestiere duro ma esaltante e che, come tutti i mestieri, ha le sue regole. 40

La prima regola per non essere sudditi servili del cosiddetto “potere”, ma cittadini consapevoli, è quella di conoscere la Costituzione della Repubblica. Leggerla è come leggere un libro che insegna un’arte marziale, perché dà, al lettore attento, una carica di dignità civica e di coraggio incredibili.

La seconda regola è quella di non comportarsi mai servilmente nei confronti di chi 45 abbiamo delegato alla funzione pubblica, per esempio non chiamando un deputato “onorevole” o un ministro “eccellenza”, perché questi titoli abbassano chi li usa al livello di suddito; mentre invece, per paradossale, è il cittadino che dovrebbe esigere di essere chiamato onorevole da chi ha accettato di servire il popolo a pagamento: dal ministro sino all’ultimo usciere ministeriale. 50

La terza regola è quella, se l’occasione si verifica (e purtroppo da noi si verifica spesso), di farsi portatori di democrazia. Per insegnarla a chi non per meriti di competenza, ma per bizantinismi<sup>5</sup> politici è nominato ministro e nel suo operare si comporta anziché come un servitore del popolo, come un uomo al potere che dal Palazzo, difeso dalle immunità parlamentari, ritiene di poter compiere ogni sopruso verso chi 55 tratta come suddito servile. [...]

La tesi viene ribadita e approfondita.

Il mestiere del cittadino è un mestiere difficile, anche perché bisogna saper convogliare la propria carica di aggressività, che è una parte insopprimibile dell’uomo anziché in direzioni stupidamente distruttive, verso comportamenti costruttivi, come, con questo esempio emblematico, narrerò per suggerire la quarta regola sulla difesa 60 dell’ambiente.

C’è un camino che fuma e inquina l’atmosfera in una località abitata. Un cittadino passa, tossisce, inveisce e prosegue confidando che altri potranno provvedere. Un secondo passa, tossisce, bestemmia e scarica la sua aggressività raccogliendo un sasso e lanciandolo contro il vetro di una finestra dello stabilimento inquinante, con ciò 65 compiendo un’inutile azione distruttiva. Infine un terzo passa e pure lui tossisce – ma si ferma e annota nome e indirizzo dello stabilimento, e anche se non abita in quella località e se è pressato dai suoi impegni, si reca al comando della polizia urbana o al municipio o successivamente indirizza al Pretore una segnalazione-denuncia dell’inquinamento osservato. Questo e solo questo è un cittadino. 70

E per finire, concittadini lettori, ecco la quinta regola: provatevi questa sera, prima di coricarvi, a fare un esame di coscienza. Domandatevi: “Ed io che cosa ho fatto oggi, non per il mio arricchimento culturale od economico, ma per la società nella quale sono inserito?”

da A. Bertuzzi, *La Costituzione comoda*, Rizzoli, Milano

---

5. **bizantinismi**: sottigliezze, argomentazioni raffinate, ma prive di significato profondo e di praticità.

## **Né suddito né qualunquista**

**Essere cittadino è un mestiere** difficile. In particolare, l'autore è convinto che la cosa più faticosa per il cittadino sia quella di avere un minimo di spirito critico, che lo porti, ad esempio, prima di votare ad assumere accurate informazioni sulla vita dei candidati, sui loro programmi. Ma pensare con la propria testa non significa semplicemente muoversi con autonomia nell'ambito di scelte di voto, bensì utilizzare la propria intelligenza in tutti i settori della vita pratica. Un aiuto in questo si può trarre dalla lettura della Costituzione, *che insegna un'arte marziale* (riga 43), perché insegna a combattere la battaglia per essere cittadini giusti e dignitosi, non sudditi servili. **Solo esercitando sempre e in ogni occasione il mestiere di cittadino, si costruisce il Paese e si diviene protagonisti della democrazia.**

## **Un incontro immediato con il lettore**

La prosa del testo è di facile comprensione, ravvivata da un certo numero di espressioni gergali che ne rendono particolarmente avvincente la lettura, richiamando da vicino consuetudini linguistiche che usiamo quotidianamente e che sono vicine alla nostra comune esperienza. Notiamo come in tutto il decalogo l'autore si preoccupi di utilizzare la seconda persona singolare, che stabilisce con il lettore un rapporto particolare di empatia. Il "tu" cui Bertuzzi si riferisce è tutta quella categoria di persone che si esprime con triti luoghi comuni, che ragiona seguendo la moda, che non sceglie, ma lascia che altri scelgano al suo posto.



## **ESERCIZI**

- 1.** Sintetizza il contenuto complessivo del brano in un riassunto di non più di cento parole.
- 2.** Quali idee di fondo, tesi e argomentazioni portanti emergono dal brano? Quali, invece, potresti definire idee accessorie, non direttamente attinenti con le tesi, ma comunque utili per meglio chiarire le argomentazioni? Cataloga le idee accessorie e le idee portanti su due colonne distinte e commentale.
- 3.** Quali dati vengono citati nel brano, come premessa di altrettante argomentazioni? Quali potrebbero considerarsi semplicemente come opinioni?
- 4.** Di quali scelte lessicali si avvale l'autore? Come puoi giustificare eventuali scarti di registro?
- 5.** Facendo una parodia al testo, stendi almeno cinque regole dello studente impegnato a cui contrapporre il "decalogo dello studente opportunista".



# Una storia da niente

Essere cittadini comporta, oltre ai diritti e ai doveri regolamentati dalla legge, il rispetto del bene pubblico; il cittadino di uno Stato ha il dovere e l'impegno di sentirsi parte integrante del luogo in cui vive, di rispettarlo e proteggerlo. Pertanto deve apprezzare e salvaguardare i beni comuni. Ognuno dovrebbe sentirsi fiero della propria città, del proprio Paese, apprezzarne le bellezze artistiche e ambientali. Dovrebbe stimare e amare le testimonianze del passato, i monumenti, i musei, gli antichi edifici in cui la storia ha ricamato la sua secolare impronta. Purtroppo tutto ciò molto spesso non accade: le nostre città divengono frequentemente immagine del disprezzo che alcuni cittadini nutrono per le cose di tutti, per gli oggetti che appartengono a ciascuno di noi.

L'articolo di **Cesare Fiumi** ne è una significativa ed eloquente testimonianza; le panchine di ferro rubate dai parchi pubblici, le grondaie rapinate ai cimiteri, i tombini in ghisa trafugati dalle strade rivelano che la percezione del bene sociale è in crisi, che il senso civico si sta sgretolando, rapidamente, desolatamente.

## Ladri di panchine

Inizio enigmatico e metaforico che risveglia l'interesse e suscita la curiosità del lettore.

Solo un graffio bianco sul terreno, come un segno di gesso sulla lavagna, rimasto lì dopo una passata di cancellino. Un cancellino che ha la stoffa del ladro: un ladro speciale, armato non solo di un cacciavite e di molta pazienza, anche di quel disprezzo per il bene comune che spesso sgretola, a monte, la convivenza. 5

Il graffio bianco sul terreno sta a dire che lì, dove c'era la panchina, ora c'è solo un letto vuoto di cemento, perché la panchina è stata divelta, nottetempo, assieme ad altre nove. Tutte sradicate dal basamento e portate a braccia fino a un camion, probabilmente.

Enunciazione del tema e della tesi: l'egoismo del singolo danneggia la comunità.

Svanite nel nulla, per riapparire chissà dove, forse in qualche villa con parco o in un giardino privato. Portate via a tutti per il possesso di uno. O, più probabilmente, fuse in qualche angolo di questa Italia, piuttosto fusa pure lei. Ne sono rimasti solo tre, di sedili in ferro, lungo il percorso della ciclabile: o non c'era più posto sul camion oppure la fatica e l'alba si sono fatte sentire. E dire che quelle panchine erano lì da appena sei mesi, e se ne sono già andate. Come i bottoni d'ottone delle fontanelle, sostituiti con pulsanti di alluminio, meno appetiti. Una storia da niente, non fosse che "a Bergamo non era mai successo nulla del genere", ha spiegato l'assessore. Già, ma ormai in queste faccende non c'è più immunità territoriale. 10 15

## E prima del ferro era toccato al rame

Serie di argomentazioni a sostegno della tesi.

A Costa Volpino, sempre nella bergamasca, una mattina il laboratorio psicomotorio del nuovo plesso scolastico s'è ritrovato senza copertura, senza più cupola di rame. Svanita anch'essa in una notte: staccata, trafugata. Così come a Brignano (ma anche a Cologno sul Serio) sono sparite le grondaie in rame del cimitero, a opera di un tale C.B., un 36enne di Spirano, subito preso e condannato. Normali furti, fa dire l'abitudine: tanto ci appare naturale ormai rubare ai bambini o ai morti. 25

E qualche giorno prima era capitato a Pedrengo, Bagnatica e Brusaporto – stessa provincia lombarda – scoprire inattesi buchi sull'asfalto e strade ridotte a groviera: scomparsi, in una notte, una trentina di tombini. Coperchi divelti e portati via, stavolta mettendo a rischio pure l'incolumità delle persone. A Brusaporto, un testimone ha avvistato un uomo che accostava il suo Suv lungo la via, agganciava i tombini e li caricava nel bagagliaio. Così, anche il ladro di ghisa è stato arrestato: un 39enne di Alzano Lombardo, tale M.C., carpentiere. 30

Intercettato dalla Polizia locale, non ha trovato di meglio che schiacciare il pedale del gas e lanciare il suo Mitsubishi contro l'auto di servizio, cercando di speronarla. Non ce l'ha fatta, però. Ha perso il controllo ed è finito fuori strada, mentre i 29 chiusini di ghisa appena trafugati, come bussolotti impazziti nell'urna, shakeravano di brutto gli interni del mezzo, facendolo più volte capottare. Alla fine, ladro illeso per miracolo e Suv completamente distrutto. Un ladro reo-confesso, per altro, di innumerevoli trafugamenti, pure in trasferta a Novara: quasi ai livelli del 27enne romano, pescato dai carabinieri di Ostia, mentre tirava via il suo 260esimo tombino in pochi mesi. 40

## La preistoria è tra noi

Perché in simili gesti distruttivi non c'è preferenza geografica: un territorio vale l'altro e la qualità della vita non fa la differenza. C'è piuttosto un certificato di residenza andato a male, perché un Paese che si ruba pure i tombini non è che abbia troppo da sperare.

Panchine di ferro, cavi di rame, coperchi di ghisa. Quanto a futuro, roba da era preistorica: da età del ferro, del rame, del(le facce di) bronzo di chi dismette i beni e il bene di tutti perché lo sguardo gli si ferma al naso. Condotte primitive di una ragione sociale che sta facendo la ruggine.

da C. Fiumi, "E l'Italia ritornò all'era dei metalli", *Magazine, Corriere della Sera*, luglio 2008

Parere dell'autore:  
conclusione  
sconfortante.

45

Tony Swain, *Stuck Cuts*, Biennale di Venezia 2006.  
Come afferma il titolo ("Frammenti uniti"), la realtà appare frantumata,  
in un contesto sociale in cui sembra che ogni valore sia svanito.



## **Perduto il senso del bene comune**

Apparentemente l'articolo si sofferma a narrare storie minime, poco importanti, accadute in piccoli paesi nei dintorni di una città di provincia. Al centro degli episodi oggetti banali, come panchine di ferro, tombini, tegole. Protagonisti squallidi ladruncoli notturni, privi di un nome, di un'identità: C. B., un 36enne, M. C., un 39enne. Eppure dietro a questi fatti all'apparenza insignificanti, a questi personaggi mediocri, piccoli balordi di periferia, si cela una realtà ben più ampia e allarmante: la perdita del senso civico e del sentimento di appartenenza a una comunità a cui bisognerebbe, invece, offrire rispetto e sostegno.

**Le panchine rubate, i bottoni d'ottone delle fontanelle rapinati, la cupola di rame trafugata sono testimonianza di una ragione sociale in rapido declino.**

Ciò che accade nei piccoli paesi è spia dei fenomeni ben più gravi che si verificano nelle grandi città: autobus, metropolitane, treni e muri imbrattati, cestini dei rifiuti divelti, rifiuti sparpagliati per le strade, cassonetti bruciati, parchi pubblici devastati. Sono tantissimi gli atti di devastazione delle nostre città, dal nord al sud. L'Italia dei vandali costa allo Stato oltre cinque milioni di euro l'anno. In vetta alla classifica dei costi spicca Napoli, seguita da Milano, Roma, Torino, Firenze. Se i cittadini fossero responsabili, se rispettassero le cose di tutti, se offrissero il loro impegno personale alla salvaguardia del bene comune, questo denaro pubblico potrebbe essere speso per abbellire le città, creare luoghi di ritrovo, curare parchi e giardini, dove i bambini potrebbero serenamente giocare, dove tutti potrebbero vivere meglio.

## **Il messaggio**

Esiste la possibilità di un miglioramento? L'autore non nutre alcuna speranza per il domani.

**Forse, però, educando le giovani generazioni alla consapevolezza delle responsabilità sociali, al senso del bene comune, il futuro potrà essere meno desolante del presente.**

Lo scritto suscita nel lettore un sentimento di disgusto e di riprovazione per chi devasta il luogo in cui vive; fa balenare, inoltre, nell'animo un desiderio di rinnovamento. Il finale della pagina, pur amaro e denso di sconforto, trasmette un messaggio positivo: incita a comportarsi civilmente e a condannare le ruberie di oggetti appartenenti a ciascuno di noi.

## ESERCIZI

1. Dopo aver letto attentamente l'articolo, rispondi alle domande.
  - a. Che cosa ha provocato il graffio bianco sul terreno? Che cosa sta a indicare?
  - b. Quante panchine sono state rubate? A quale scopo?
  - c. Perché i bottoni d'ottone delle fontanelle sono stati sostituiti da pulsanti in alluminio?
  - d. In quale provincia italiana sono stati compiuti i furti? In quali paesi?
  - e. Da quale edificio è stata trafugata la cupola di rame? Da quale le grondaie?
  - f. Quanti tombini sono scomparsi in una notte nel paese di Brusaporto (Bg)?
  - g. Perché l'autore afferma: *La preistoria è tra noi?*
2. In quale frase è concentrata l'amara conclusione dell'autore?
3. Nonostante la chiusa sconfortante, l'articolo trasmette un messaggio positivo. Illustralo.
4. Racconta qualche episodio di furto di cose pubbliche avvenuto nella tua città o nel tuo paese.



# Elogio della Costituzione: da un discorso di Piero Calamandrei agli studenti milanesi

La nostra Costituzione repubblicana è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, dopo che l'Assemblea costituente, eletta a suffragio universale dal popolo italiano il 2 giugno 1946, aveva designato la Commissione per la Costituzione, composta da 75 membri, per redigerne il testo base. Essa nasce quindi dall'esperienza drammatica della Seconda guerra mondiale e dai problemi atroci che, con essa, si erano posti alla nostra nazione. Ma soprattutto nasce come sintesi di nuove esigenze, di pace, di sviluppo per il Paese, che la consapevolezza del disastro della dittatura fascista e della guerra aveva suscitato in uomini di diversa tendenza politica, spesso fautori attivi della liberazione dell'Italia.

**Piero Calamandrei** (1889-1956), autore del discorso ai giovani studenti milanesi qui riportato, giurista, uomo politico e docente universitario di diritto, fu uno dei fondatori del Partito d'azione, repubblicano e socialista moderato. Fece parte della Commissione per la Costituzione, lavorando alla redazione definitiva del testo, prevalentemente sul tema del potere giudiziario.

Facili metafore rendono più chiara la comprensione e più convincente il messaggio.

Prima tesi sostenuta da Calamandrei.

Similitudine molto significativa e coinvolgente, riferita alle vicende esistenziali di Calamandrei.

Conclusione argomentativa.

Seconda tesi sostenuta dall'autore.

La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. 5 È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo. "La politica è una brutta cosa. Che me n'importa della politica?". Quando sento fare questo discorso, mi viene sempre in mente quella vecchia storiellina che qualcheduno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che 10 c'era una gran burrasca con delle onde altissime, che il piroscampo oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda ad un marinaio: "Ma siamo in pericolo?". E questo dice: "Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda". Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno. Dice: "Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare il bastimento affonda". Quello dice: "Che me ne importa? Unn'è mica 15 mio!". Questo è l'indifferentismo alla politica. È così bello, è così comodo! è vero? è così comodo! La libertà c'è, si vive in regime di libertà. C'è altre cose da fare che interessarsi alla politica! Eh, lo so anche io, ci sono... Il mondo è così bello vero? Ci sono tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi della politica! E la politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come 20 l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi giovani di non sentire mai. Vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate 25 provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica...

Quindi voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra; metterci dentro il vostro senso civico, la coscienza civica; rendersi conto (questa è una delle gioie della vita), rendersi conto che nessuno 30 di noi nel mondo non è solo, che siamo in più, che siamo parte, parte di un tutto, un tutto nei limiti dell'Italia e del mondo. Ora io ho poco altro da dirvi. In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre gioie. Sono tutti sfociati qui in questi articoli; e, a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane... 35

E quando io leggo nell'art. 2: "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale"; o quando leggo nell'art. 11: "L'Italia ripudia le guerre come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", la patria italiana in mezzo alle altre patrie... ma questo è Mazzini! questa è la voce di Mazzini<sup>1</sup>!

O quando io leggo nell'art. 8: "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour<sup>2</sup>!

O quando io leggo nell'art. 5: "La Repubblica una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo<sup>3</sup>!

O quando nell'art. 52 io leggo a proposito delle forze armate: "l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", esercito di popoli, ma questo è Garibaldi<sup>4</sup>!

E quando leggo nell'art. 27: "Non è ammessa la pena di morte", ma questo è Beccaria<sup>5</sup>! Grandi voci lontane, grandi nomi lontani...

Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti! Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze<sup>6</sup>, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. **Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, è un testamento di centomila morti.**

Messaggio dell'autore.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.

da P. Calamandrei, *Discorso agli studenti milanesi*, 1955

**1. Mazzini:** Giuseppe Mazzini, importante pensatore del Risorgimento italiano, convinto assertore del senso del dovere come molla dell'agire dell'uomo e tra i padri dell'idea di un'Europa unita.

**2. Cavour:** Camillo Benso conte di Cavour, uomo politico del nostro Risorgimento, uno dei principali fautori dell'Unità nazionale. Di idee liberali, sosteneva l'esigenza di una libera Chiesa in uno Stato libero, non confessionale.

**3. Cattaneo:** Carlo Cattaneo, milanese,

sosteneva l'idea federalista: l'Italia, libera dallo straniero invasore, doveva organizzarsi in una confederazione di Stati.

**4. Garibaldi:** Giuseppe Garibaldi fu l'eroe cui si deve la liberazione del Sud dai Borbone spagnoli con la spedizione dei Mille (1860). Dopo l'Unità d'Italia partecipò attivamente, seppur senza successo, alla realizzazione del sogno di Roma capitale.

**5. Beccaria:** Cesare Beccaria (1738-1794), milanese, autore del libro *Dei delitti e delle pene*, nel quale, in coerenza con la sua fede illuministica, condanna il ricorso alla tortura e alla pena di morte da parte degli Stati.

**6. morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze:** allude alle vittime della guerra nella campagna di Russia (a partire dal 1941), nella campagna d'Africa (1941) e in varie città italiane, soprattutto negli ultimi due anni di guerra.

## **L'interesse per la politica come principio del bene comune**

Nel discorso l'autore comunica la sua passione profonda per la politica, in un momento in cui, ormai lontano dall'era fascista e dalla guerra, egli può respirare veramente una nuova atmosfera di libertà e di partecipazione. Nel 1955, dopo sette anni dall'entrata in vigore della Costituzione, mentre l'Italia si apriva al boom economico, Piero Calamandrei si rivolge agli studenti milanesi, stimolandoli a intensificare il loro interesse per la politica, in nome di un bene comune che si deve perseguire, nell'interesse di tutti i cittadini. Il bene della nazione, infatti, ricade su ognuno di noi, così come il naufragio del bastimento deve interessare tutti i passeggeri, perché tutti ne sarebbero coinvolti.

## **Le matrici della Costituzione: la storia passata e la guerra da poco conclusa**

La seconda parte del testo si sofferma sui riferimenti storici che alcuni articoli-chiave della nostra Costituzione necessariamente comportano. Calamandrei ricorda il periodo illuminista, con Cesare Beccaria, che per primo condannò la pena di morte, poi bandita dalla nostra Carta costituzionale; ricorda Giuseppe Mazzini, il cui pensiero sembra fornire la formulazione ricca e articolata circa i diritti e i doveri dei cittadini; Cavour, per quanto concerne la libertà di professare da parte di ciascuno la propria fede religiosa; Carlo Cattaneo, per quanto riguarda le autonomie locali e il decentramento amministrativo; Giuseppe Garibaldi, per gli spunti che la Carta costituzionale fornisce relativamente alla difesa della patria come dovere sacro del cittadino... Ma non bastano queste voci lontane a suggerire le idee e i valori da perseguire concretamente attraverso il testo della Costituzione. Un grandissimo contributo ci giunge dalla Seconda guerra mondiale, attraverso le sue vittime nei vari contesti: i campi di battaglia, i campi di concentramento, le città su cui infuriavano i bombardamenti e gli scontri della guerra fratricida... Così la Costituzione acquista il valore di una sorta di testamento per i morti della guerra.

## **Particolarità stilistiche**

Lo stile del passo rivela la passione politica dell'uomo, ma al tempo stesso è accattivante, avvincente, pur denunciando l'epoca a cui risale. La ricchezza di semplici figure retoriche rende più facile e immediata la comprensione; le frequenti ripetizioni di parole rivelano la volontà di ribadire concetti ritenuti importanti e di sottolineare il mondo di valori attorno a cui ruota il testo della Costituzione.

## ESERCIZI

1. Ricerca i vari articoli della Costituzione che vengono citati nel testo, leggili attentamente e cerca di esprimere con parole tue il loro significato.
2. La Costituzione ha ormai superato i 60 anni di età. Essa ha subito delle modifiche, rese necessarie dall'evolversi nel tempo della società italiana. Sapresti indicare a quale "titolo" in particolare si riferiscono le modifiche attuate nel tempo?
3. Quali sono a tuo parere i valori della Costituzione che Calamandrei vuole mettere in evidenza?

<input type="checkbox"/> Il recupero del passato.	<input type="checkbox"/> Il recupero della storia recente e passata.
<input type="checkbox"/> Il concetto di libertà.	<input type="checkbox"/> Lo spirito di sacrificio.
<input type="checkbox"/> Altro: .....	
4. Evidenzia quali sono a tuo avviso i momenti di maggior passione espressi nel passo.
5. Scrivi una breve sintesi del passo letto, in non più di cinque righe intere di foglio protocollo.

# Verso una nuova Europa

*Il testo riportato è la cosiddetta Dichiarazione di Berlino, più nota come Dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma. Tale documento è stato firmato a Berlino per celebrare degnamente i cinquant'anni del Trattato suddetto, all'origine della fondazione della Comunità Economica Europea e dell'attuale Unione europea.*

*Il testo ribadisce i profondi legami storico-culturali dell'Europa; rafforza il senso della collaborazione sopranazionale, necessaria per superare le complesse problematiche del nostro presente; dichiara la sensibilità dei Paesi europei verso i più scottanti temi del nostro tempo, non da ultimo quelli di carattere ambientale; sostiene l'esigenza di affrontare insieme le questioni comuni che affliggono l'Europa: immigrazione illegale, terrorismo, criminalità organizzata.*

## Dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma

L'esordio prende atto di una realtà che risale all'Impero romano, rinvia al Sacro Romano Impero e ai tempi di Carlo V...

Chiara allusione alle due guerre mondiali e alla guerra fredda.

È la prima delle grandi dichiarazioni di principio del documento.

Non appiattimento, ma esaltazione delle differenze individuali, pur nell'unità dei fini.

L'Europa è stata per secoli un'idea, una speranza di pace e comprensione. Oggi questa speranza si è avverata. L'unificazione europea ci ha permesso di raggiungere pace e benessere.

È stata fondamento di condivisione e superamento di contrasti. Ogni membro ha contribuito ad unificare l'Europa, a consolidare la democrazia e lo stato di diritto. 5 Se oggi l'Europa ha superato definitivamente un'innaturale divisione, lo dobbiamo all'amore per la libertà dei popoli dell'Europa centrale e orientale. L'integrazione europea è l'insegnamento tratto da conflitti sanguinosi e da una storia di sofferenze. Oggi viviamo assieme come mai è stato possibile in passato. Noi cittadini dell'Unione europea siamo, per nostra felicità, uniti. 10

### I.

L'Unione europea ci consente di realizzare i nostri ideali comuni: per noi l'essere umano è al centro. La sua dignità è inviolabile. I suoi diritti inalienabili. Donne e uomini hanno pari diritti.

Aspiriamo alla pace e alla libertà, alla democrazia e allo stato di diritto, al rispetto reciproco e all'assunzione di responsabilità, al benessere e alla sicurezza, alla tolleranza 15 e alla partecipazione, alla giustizia e alla solidarietà.

L'Unione europea concreta un'unicità di vita e di azione comune. Ciò si esprime nella coesistenza democratica di Stati membri e istituzioni europee.

L'Unione europea si fonda sulla parità e sull'unione solidale. Rendiamo così possibile un giusto equilibrio di interessi tra gli Stati membri. 20

L'Unione europea è salvaguardia dell'autonomia e delle diversità delle tradizioni dei suoi membri.

L'apertura delle frontiere, la vivace molteplicità di lingue, culture e religioni sono per noi un arricchimento. Molti obiettivi non possono essere conseguiti con un'azione individuale: la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva. L'Unione europea, 25 gli Stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti.

### II.

Siamo di fronte a grandi sfide<sup>1</sup> che non si arrestano ai confini nazionali. L'Unione europea è la nostra risposta a queste sfide. Soltanto assieme potremo salvaguardare anche in futuro il nostro ideale europeo di società a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione europea. 30

Questo modello europeo coniuga successo economico e responsabilità sociale. Il mercato comune e l'Euro ci rendono forti. Potremo così modellare secondo i nostri

1. grandi sfide: una di queste può essere la sfida al terrorismo.





▲ La sede del Parlamento europeo a Bruxelles.

Le tre piaghe di ogni Stato sovrano europeo.

È evidente il riferimento alla Dichiarazione del Millennio<sup>5</sup> e ai recenti G8<sup>6</sup>.

Il riferimento è ai cosiddetti padri dell'Europa, tra cui l'italiano Alcide De Gasperi, lo statista Robert Schuman e il tedesco Konrad Adenauer.

valori la crescente interconnessione delle economie a livello mondiale<sup>2</sup> e la sempre maggiore concorrenza sui mercati internazionali<sup>3</sup>.

La ricchezza dell'Europa è racchiusa nelle conoscenze e nelle competenze dei suoi cittadini: è questa la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale.

Lotteremo assieme contro il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione illegale.

Anche nella lotta contro i loro oppositori difenderemo il diritto alla libertà e i diritti civili. Razzismo e xenofobia<sup>4</sup> non devono trovare mai più terreno fertile.

Ci impegniamo affinché si trovino soluzioni pacifiche ai conflitti nel mondo e gli esseri umani non divengano vittime di guerre, terrorismo o violenze.

L'Unione europea vuole promuovere la libertà e lo sviluppo nel mondo. Vogliamo far arretrare la povertà, la fame e le malattie. In tale contesto vogliamo continuare a svolgere un ruolo trainante.

Vogliamo portare avanti assieme la politica energetica e la protezione del clima e contribuire a sconfiggere la minaccia globale rappresentata dal cambiamento climatico.

### III.

L'Unione europea dipenderà anche in futuro dalla sua apertura e, nel contempo, dalla volontà dei suoi membri di consolidare assieme lo sviluppo interno dell'Unione stessa. L'Unione europea continuerà a promuovere la democrazia, la stabilità e il benessere anche al di là dei suoi confini.

Con l'unificazione europea si è realizzato un sogno delle generazioni che ci hanno preceduto. La nostra storia ci ammonisce a difendere questo patrimonio per le generazioni future.

Dobbiamo a tal fine continuare a rinnovare tempestivamente l'impostazione politica dell'Europa. È in questo spirito che oggi, a 50 anni dalla firma dei trattati di Roma, siamo uniti nell'obiettivo di dare all'Unione europea entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata.

Perché l'Europa è il nostro futuro comune.

**2. crescente interconnessione... a livello mondiale:** in una parola, la globalizzazione.

**3. la sempre... sui mercati internazionali:** evidente il riferimento alla Cina e all'India, Paesi economicamente emer-

genti.

**4. xenofobia:** odio per tutto ciò che è straniero, estraneo.

**5. Dichiarazione del Millennio:** nel settembre 2000 le Nazioni Unite convocarono il cosiddetto Vertice del Millennio,

in cui 189 Paesi sottoscrissero impegni concreti contro la povertà e a favore di obiettivi da raggiungere entro il 2015.

**6. G8:** gruppo degli 8 o Grandi 8: i sette Paesi più industrializzati del mondo, a cui si unisce la Russia.

## Le principali tappe dell'Unione europea

Il 25 marzo 1957 a Roma i sei Paesi che avevano dato vita nel 1949 alla CECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio) – Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo –, con lo scopo di evitare il risorgere della rivalità franco-tedesca, responsabile di tanti lutti nelle due guerre, firmarono il Trattato di Roma, la prima concreta realizzazione di un percorso verso l'unità europea, esigenza sentita dopo le rovine della Seconda guerra mondiale e l'incerto equilibrio del dopoguerra. Nel delicato clima postbellico, infatti, con l'Europa spaccata in due dalla "cortina di ferro", il terreno su cui era più facile trovare accordi era sicuramente quello economico.

Da allora, in più di cinquant'anni, molte sono state le tappe che hanno visto a poco a poco concretizzarsi l'idea di un'Europa unita. Per citare i passi più importanti, ricordiamo il **Trattato di Maastricht**, nel 1992, in cui i capi di Stato e di governo firmarono un accordo per sancire la nascita dell'Unione europea; la convenzione di **Schengen**, del 1995, con la quale venne istituita la libera circolazione dei cittadini negli Stati membri dell'Unione; il **Trattato di Nizza** (2001), in cui si stabilivano i criteri e le riforme istituzionali che i Paesi dovevano varare per poter entrare a far parte dell'Unione; **l'introduzione dell'euro**, dal 1° gennaio 2002 in 12 dei 15 Paesi aderenti; **l'allargamento dell'Unione a 10 nuovi Stati**<sup>1</sup>, nel 2004 **e poi ad altri due Stati** – Romania e Bulgaria – nel 2007; nel 2004 il testo della Costituzione europea, che tuttavia venne bocciata dai referendum popolari di Francia e Paesi Bassi, nel 2005.

Negli anni successivi, la **Dichiarazione di Berlino** e in seguito il **Trattato di Lisbona** (2007) hanno stabilito l'intento di affrontare in una prospettiva unitaria le grandi sfide del mondo moderno.

## Temi e messaggio

La semplicità di stile, la facile comprensione caratterizzano il testo, che si presenta piano, lineare, ben diviso nelle sue partizioni che pongono l'accento sull'uomo, sul contesto europeo, su problematiche mondiali.

Non mancano riferimenti – seppure generici – alla storia dell'Europa, alle sue tradizioni di unità. Si possono cogliere allusioni all'Impero romano, che unificò mezza Europa, pur avendo uno sviluppo prevalentemente mediterraneo; al Sacro Romano Impero di Carlo Magno e dei suoi successori, che consolidò l'unità dell'Europa cristiana; all'impero di Carlo V che, nel XVI secolo, rappresentò un ultimo tentativo di unificazione territoriale.

Vengono sottolineati la centralità della persona umana, con la sua dignità, i suoi diritti e doveri, nonché i valori della pace e della democrazia.

1. Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

## ESERCIZI

1. Dopo aver letto attentamente il testo, sottolinea tutti i passi che alludono a percorsi storici o idee comuni, e con un tratto diverso quelli che invece alludono a conflitti e scontri nella storia del continente europeo.
2. *L'apertura delle frontiere, la vivace molteplicità di lingue, culture e religioni sono per noi un arricchimento* (righe 23-24). A proposito delle lingue, c'è invece chi parla di una vera e propria "Babele". Che cosa ne pensi? Come ritieni si possa risolvere il problema della comprensione, tra tante lingue diverse?
3. Nel testo si parla di *generazioni che ci hanno preceduto* (righe 52-53), alludendo presumibilmente ai padri dell'Europa. Svolgi una ricerca sulle origini dell'idea dell'Europa unita di De Gasperi, Adenauer, Schuman, che ne furono i promotori.